

MEDITAZIONI DAL VANGELO DI MARCO

da un intervento di Padre Stefano Bittasi S.I. a Rho - 15/3/2008

Marco 5 1-20

STORIA DI UN MIRACOLO

Intanto giunsero all'altra riva del mare, nella REGIONE DEI GERASENI. Come scese dalla barca, gli venne incontro dai SEPOLCRI un uomo posseduto da uno SPIRITO IMMONDO. Egli aveva la sua dimora nei SEPOLCRI e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno riusciva a domarlo. Continuamente, notte e giorno, tra SEPOLCRI e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, e urlando a gran voce disse: " Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi! " .

Gli diceva infatti: " Esci, SPIRITO IMMONDO, da questo uomo! " .

E gli domandò: " Come ti chiami? ". " Mi chiamo LEGIONE, gli rispose, perché SIAMO IN MOLTI ". E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione.

Ora c'era là, sul monte, un numeroso **branco di porci al pascolo**. E gli spiriti lo scongiurarono: " Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi ". Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel **mare**, erano circa duemila e **affogarono** uno dopo l'altro nel **mare**.

I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna e la gente si mosse a vedere che cosa fosse accaduto.

Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto tutto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.

Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: " **Va nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato** ". **Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decapoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati**.

Questo brano che prendiamo in esame oggi è davvero fondamentale perché rappresenta in maniera completa quello che Gesù è venuto a fare sulla terra! La prima parte del brano (1-10) è caratterizzata da varie espressioni che richiamano il Male, la Morte, vengono citati i "sepolcri", lo "spirito immondo" e anche la regione dei Geraseni richiama immediatamente ai pagani e alle loro pratiche oscure. La prima immagine che ci viene incontro è quella della impossibilità di tenere sotto controllo il peccato: "neanche con le catene..." questo uomo posseduto dallo spirito immondo è immagine di tutti i demoni che si concentrano in lui, è portato naturalmente verso la morte, vive nei sepolcri e ci suggerisce l'idea che il male sia troppo forte per noi, che comunque lui risulterà vincitore. E' un mondo il suo senza la speranza, come molte volte ci appare il nostro, perennemente a fare i conti con le nostre medesime debolezze, sempre le stesse cadute, senza mai un miglioramento nel nostro modo di vivere!

Qui entra la figura di Gesù e il demonio lo riconosce ed immediatamente lo chiama con tutti i suoi nomi più appropriati, sorprende come questo spirito immondo sia così pronto e puntuale nel riconoscere il volto di Dio in Gesù, molto più rapidamente di come siamo capaci di fare noi molte volte! A questo punto si entra nel dubbio classico che il demonio alimenta nella mente dell'uomo e cioè che Dio non sia in fondo un vero alleato dell'uomo, ma anzi che sia di ostacolo alla sua gioia, quasi un nemico subdolo che si propone come amico per ingannarlo.

Questo è realmente un passaggio chiave della nostra fede, infatti la domanda che ci viene qui posta è " ... vuoi davvero essere guarito da Gesù? " Quante volte ci sentiamo invece più confortati nel dire: "... non tormentarmi su questa cosa...", in fondo non ci conviviamo poi così male con le nostre ripetitive mancanze e i nostri peccati...

Grande importanza e forza ha in questo brano la simbologia dei maiali. I maiali infatti sono la peggiore immagine dell'impudicizia e il fatto che muoiano affogati e nel mare è di grandissimo impatto per il popolo di Israele.

Infatti la morte per affogamento fa rimanere il sangue all'interno dell'animale e questo è un segno di male, il sangue infatti simboleggia la vita e quindi una morte che non ne consenta l'uscita dal corpo è vietata dalla "legge". Inoltre il mare per il popolo del deserto è il luogo più maligno che possa esistere ed è correlato ad una serie di immagini di morte e sventura.

Ecco quindi che Gesù ci dimostra di essere capace di estirpare qualunque male, nulla è impossibile a Gesù e lui sa mettere la distanza dal Male. La sua Risurrezione sarà un meraviglioso modo di prendere le distanze dalla morte, per noi forse il male più difficile da combattere! Questa è la vera chiave della nostra Fede, ma noi siamo davvero disposti crederci che Gesù può sconfiggere TUTTI i mali?

Ci crediamo davvero che Gesù può vincere la morte? Crediamo con forza che Lui è l'unico che può tutto, o quanti altri "gesù" cerchiamo di creare nel nostro cammino?

Vediamo come la vita degli uomini sia spesso "affidata" a dittatori, leader politici, falsi profeti che garantiscono solo una parte di salvezza, ma certamente più comoda da raggiungere di quella completa che offre Gesù.

Questa è la "facile" strada della non-risposta, della non-scelta, è la negazione della nostra libertà di inventarsi la nostra risposta alla chiamata di alleanza di Dio con noi. Affidare ad altri il timone della nostra vita vuol dire non riconoscere il volto di Dio che ci chiede una parola di adesione personale al suo progetto di comunione con noi. Questo ci porta ad una vita dimezzata senza prospettive di unificazione con noi stessi, con gli altri e con Dio, eppure quante volte è questa la strada che scegliamo...

Qui occorre riprendere e sottolineare con stupore la reazione della "gente" alla vista dell'indemoniato sanato: ebbero paura! Il fatto di essere peccatori ci spaventa e anche dopo la redenzione ci crea una situazione di disagio, Pietro è rimasto ai nostri occhi per sempre colui che ha rinnegato Gesù. E' molto probabile che molti di noi in una stessa situazione non accoglierebbero Pietro come "profeta" perché non credibile, perché peccatore redento. Questo arresta e complica anche la nostra capacità di dichiarare il nostro peccato, normalmente sappiamo che gli altri non capiranno, non accetteranno l'errore e ci allontaneranno e questo ci spaventa. Ecco che l'indemoniato "vestito e sano di mente" fa paura, preghiamo Gesù che ha creato questa "stranezza" di andarsene, di allontanarsi, perché non capiamo, non vogliamo accettare questa salvezza così radicale.

Ma L'indemoniato smette di essere tale (18-20) perché chiede di restare con Gesù, ecco il passaggio vero alla nuova vita, ecco la preghiera "nuova", "tienimi con te...". Ma Gesù gli nega questa possibilità ha una diversa proposta da sottoporre: "vai e annunzia quello che Dio ha fatto per te..." quello è il nuovo posto del sanato, quella è la missione che Dio gli affida, parla agli altri. Ecco la sconvolgente strada di Gesù, la tua testimonianza di uomo che viene dal peccato, ma che è stato salvato, meraviglia e può far cambiare i cuori degli altri. Questa è la meravigliosa scelta che Dio ci chiede, essere testimoni da peccatori a peccatori del suo amore, della sua salvezza, la trasmissione della Fede attraverso il filo che lega ognuno di noi agli altri.

Marco 5 21-43

TUTTO E' SVELATO NELL'EPISODIO CENTRALE.

Essendo passato di nuovo Gesù all' altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giairo, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi e lo pregava con insistenza: " la mia figlioletta è agli estremi ; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva ". Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: " Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita ". E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male.

Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: " Chi mi ha toccato il mantello? ". I discepoli gli dissero: " Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: chi mi ha toccato? ". Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Gesù rispose: " Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va in pace e sii guarita dal tuo male ".

Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: " Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro? ". Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: " Non temere, continua solo ad avere fede! ". E non permise a nessuno di seguirlo fuorchè a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. Entrato, disse loro: " Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme ". Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina. Presa la mano della bambina, le disse: " Talità kum ", che significa: " Fanciulla, io ti dico, alzati! ". Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.

L'episodio di Giairo ci apre la riflessione sulla morte e sulla nostra visione della morte stessa radicalmente diversa da quella di Gesù. La richiesta di Giairo è che sua figlia viva e quindi nella concezione tipicamente umana, non muoia. Questa è la nostra quotidiana battaglia contro la nostra principale nemica: la morte.

Una morte che possiamo leggere in molti modi e comunque sempre come negazione della vita, in questo sforzo di sopravvivenza spendiamo tutte le nostre energie di uomini. Ecco che ancora una volta la logica di Gesù e di Dio invece è così diversa dalla nostra: "Gesù amava molto Marta e quindi lasciò che Lazzaro morisse"! Anche il "disturbare" ancora il Maestro quando la morte fisica è sopraggiunta ci sembra inutile e senza senso, ma per Gesù è tutto diverso.

Quello che dice Gesù a Giairo è una frase chiave della fede " non temere...", non avere paura, affidati, abbi fede in Dio, anche se muori, la vita passa attraverso questo episodio, tu continua ad avere fede!

Gesù chiama solo alcuni dei discepoli per seguirlo nel miracolo, non tutti possono seguirlo ancora in questo livello di comprensione. Ognuno ha una storia diversa e un cammino differente nella fede e ci sono momenti ed eventi dove non tutti possono seguire Gesù, soprattutto quando la prova è così difficile e dura. Quante volte ci capita di dire: " questo è troppo per me Signore, non riesco a seguirti..." .

Gesù ci indica una strada nuova e sconvolgente: "la bambina non è morta..." ancora una volta c'è un altro modo, quello di Dio che ci chiede di sforzarci di uscire dalle nostre logiche e di abbracciare significati diversi delle esperienze che ci coinvolgono, questa è la nostra grande forza come uomini fatti ad immagine di Dio: sapere andare oltre il significato immediato di un evento per dargli un senso e un volto differente, che vada nella direzione del servire Dio stesso.

Eccoci all'episodio ad "inclusione" della emorroissa, questa donna colpita da questa malattia, sperimenta per dodici anni la rottura di ogni relazione. Infatti per la legge nessun uomo poteva avvicinarsi ad una donna che perdendo sangue di fatto risultava perdere "vita" e quindi non poteva essere certo purificata. La sua è dunque una condizione di "morte", di isolamento e di sofferenza. Tocca ancora una volta a Gesù capovolgere la legge ed accettare che toccando il suo mantello e per la sua fede, questa donna "impura" guadagni la salvezza dalla sua condizione precedente. Infatti nella sua condizione non avrebbe potuto toccare neanche il mantello di un Maestro, pena la possibile lapidazione, per questa è impaurita e si getta ai piedi di Gesù per confessare la sua colpa.

La visione davvero importante e nuova per noi è questa richiesta di salvezza da parte di chi è "nella condizione di morte", la donna ha fede trovandosi dentro la morte... se toccherò il suo mantello, io vivrò!

Gesù aggiunge la parola Salvezza nel confermare alla donna che è guarita, questa è la chiave: siamo già salvati, per questo non dobbiamo avere paura!